

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• APPROVATI DUE REGOLAMENTI

Via alla riforma degli istituti tecnici

Il riordino dell'istruzione tecnica e professionale partirà dall'anno scolastico 2010-2011. Potenziato l'indirizzo «Agraria e agroindustria» e offerta la possibilità di articolare in modo flessibile l'orario annuale delle lezioni nel secondo biennio e nell'ultimo anno

di Massimo Mirabella

La data del 28 maggio sarà presto considerata una pietra miliare nell'ambito della formazione professionale italiana. E le sue ricadute positive si avvertiranno anche nel campo della formazione agricola.

Finalmente, infatti, con il riordino dell'istruzione tecnica e professionale votato dal Consiglio dei ministri, si può dire che è iniziato il processo di riforma della scuola secondaria italiana. Dopo ben 78 anni dall'ultimo

riordino (datato 1931), l'approvazione dei due regolamenti che riformano gli istituti tecnici e gli istituti professionali è ormai realtà.

Le norme introdotte con i nuovi regolamenti riorganizzano e potenziano questi istituti a partire dall'anno scolastico 2010-2011, immaginandoli come scuole dell'innovazione e all'avanguardia in Europa.

«Il rilancio della cultura tecnica e professionale – ha affermato il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini – è la migliore risposta della scuola alla crisi, perché favorisce la for-

mazione del capitale umano necessario per il rilancio del made in Italy e perché consente una pluralità di scelte formative integrate con la formazione professionale regionale, in contrasto con i rischi di dispersione scolastica».

Attualmente in Italia gli istituti tecnici sono 1.800, suddivisi in 10 settori e 39 indirizzi.

Con la nuova normativa, invece, si è puntato a limitare la frammentazione degli indirizzi, rafforzando il riferimento ad ampie aree scientifiche e tecniche di rilevanza nazionale.

I «nuovi istituti tecnici» si divideranno in 2 settori, economico e tecnologico, e avranno un orario settimanale corrispondente a 32 ore di lezione. Ed è proprio nel settore tecnologico che è stato ulteriormente potenziato il corso in «Agraria e agroindustria».

Zaia soddisfatto

In occasione della presentazione della riforma il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia ha commentato positivamente la sua approvazione.

«L'istruzione – ha detto il ministro – riveste un ruolo fondamentale nella formazione dei futuri imprenditori agricoli. Per questo salutiamo con soddisfazione la decisione assunta dal Consiglio dei ministri con cui è stato dato il via alla riforma degli istituti tecnici e professionali. In particolare, sono lieto che si sia riusciti a rilanciare l'indirizzo viticolo-enologico delle nostre scuole superiori: l'agricoltura ha bisogno di giovani preparati, pronti ad affrontare le sfide del mercato».

Tutti gli istituti tecnici agrari, compresi quelli con la specializzazione per la viticoltura e l'enologia, confluiranno nei nuovi istituti tecnici del settore tecnologico relativi all'indirizzo «Agraria e agroindustria».

Questo settore si articolerà, sulla base delle esigenze territoriali, nelle aree opzionali «Produzioni e trasformazioni» e «Gestione dell'ambiente e del territorio».

Il nuovo schema di regolamento prevede la possibilità di articolare l'orario annuale delle lezioni nel secondo biennio e nell'ultimo anno, utilizzando spazi di flessibilità pari, rispettivamente, al 30 e al 35%, con riferimento alle ulteriori opzioni previste da un apposito elenco nazionale.

«Ciò – ha precisato Zaia – consentirà di rispondere alle specifiche esigenze del settore viticolo-enologico, un comparto che scommette sul futuro partendo dalla prima chiave del successo: una seria formazione professionale dei giovani».

Gli indirizzi del settore tecnologico, a cui appunto fanno capo ora gli istituti di agraria, avranno un monte ore di didattica suddiviso tra aula e laboratorio, per un totale di 264 ore nel biennio; 891 ore nel triennio, di cui 561 ore in terza e quarta e 330 ore in quinta. •

PORTE APERTE NEL MONDO DEL LAVORO

Le aziende hanno fame di tecnici

Di storie come questa ce ne saranno tante in Italia. Storie di ragazzi che scelgono la strada della formazione tecnica, magari in un settore che piace ed entusiasma, e che subito riescono a inserirsi nel mondo del lavoro con successo.

Del resto il Ministero della pubblica istruzione lo ha aveva anticipato alla presentazione della «rivoluzione» degli istituti superiori: «C'è bisogno di figure professionali tecniche moderne».

E questa esperienza l'ha vissuta Enrico Maria Gobino, giovanissimo enologo che appena licenziato alla famosa Scuola enologica Umberto I di Alba (Cuneo) ha trovato subito lo sbocco migliore per la propria professione.

«Ho passato parte dell'infanzia e dell'adolescenza all'estero, ma a quattordici anni – spiega Gobino – ero rientrato in Italia giusto in tempo per scegliere quale percorso formativo seguire. La scelta d'iscrivermi alla Scuola non è stata dettata da un preciso obiettivo professionale o da una

particolare vocazione, ho semplicemente seguito il consiglio di mia madre!»

«Ho trovato una scuola completamente differente dalle altre – continua Gobino – una scuola immersa nel verde (circa 11 ettari di tenuta nel centro di Alba; n.d.r.), dove, durante i 6 anni di formazione, alle lezioni in aula si alternavano le attività didattiche svolte nella vigna e nella cantina. Per uno come me che non ha una famiglia di produttori o viticoltori alle spalle, e pur non essendo cresciuto ad Alba, frequentare la scuola enologica mi ha fatto innamorare di questi luoghi».

«Penso che poche realtà scolastiche abbiano una così completa formazione e attinenza al mondo reale e al lavoro. Oggi, a 29 anni, sono export manager in una primaria azienda del panorama vitivinicolo siciliano con una fortissima propensione ai mercati internazionali. Riuscire a lavorare da subito e a mettere in pratica quanto studiato per me è stato il massimo».

M.M.